

# PUNTO e LINEA

periodico settimanale - anno II - numero 47 - novembre 2006



Seguendo la follia di un sogno si può raggiungere la luna. L'impossibilità a conquistare l'ambita meta crea l'uomo infelice, l'eterna vittima di una malattia che induce alla violenza estrema in quanto vis liberatoria in un climax ossessivo e frustrante. E a questo punto scaturisce paradossalmente una volontà di potenza - che è anche poetica insieme - a sublimare questa infelicità, dove l'uccisione di un uomo

equivale a nominare senatore il proprio cavallo, dove la genialità si esprime in un incomprensibile male assoluto, dove l'assurdo precipuo riesce a turbare, svelandola, l'interminabile e altrettanto violenta ratio che si cela nel politically correctly di matrice civica e istituzionale.

Caligola e Cherea sono l'identità di questo scontro, le maschere perenni di un dualismo del potere che potrebbe portare nella contemporaneità alla folle dittatura in contrapposizione ad un cinico pragmatismo, ma solo in quanto rappresentazioni dell'antichissimo dramma che narra il conflitto tra l'assoluto e il "troppo umano". E l'inutilità del potere può trovare la sua celebrazione in una vasca colma di palline rosso sangue, colore che si spegne nelle convulsioni del bianco anonimo delle pareti in cui si agitano i fantasmi del passato e le mediocrità del presente.

Accompagnato da un eccezionale cast di supporto, dove spiccano Giovanna Rossi nella parte dell'amante "sacrificale" Cesonia e Gustavo La Volpe nel ruolo dell'antagonista Cherea, Corrado d'Elia sublima nel suo Caligola postmoderno l'opera di Camus, dotandola di una graffiante ironia coadiuvata da un ottimo corredo musicale che fa divenire questo spettacolo un autentico cult del teatro contemporaneo. Assolutamente imperdibile...

**(Claudio Elli)**